

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



SORAVIA IBERICO

Il nuovo fascismo

Sono nato nel 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali ed allora indossavano le camicie nere. Ora le camicie sono diventate verdi ma la sostanza è la stessa, siamo tornati indietro di 70 anni. I sostenitori della Lega razzista non hanno mai studiato la storia, forse, preferendo santificare le acque marce del Po.

RISPOSTA ■ Nightline del 6 luglio su Sky. Camicia verde esibita con evidente soddisfazione, Salvini inizia il suo intervento gridando che la legge sull'immigrazione è giusta "perché il popolo ha votato Berlusconi e la Lega". Lo sguardo è quello fiero, grave e minaccioso che, nei libri di psichiatria, illustra il delirio cronico dei pazienti rigidamente ancorati a certezze senza argomenti. Autore di una proposta con cui è riuscito a far parlare di sé per l'apartheid sugli autobus di Milano (e, più recentemente, di una serie di battute vergognose sui napoletani "colerosi") Salvini non recita forse la parte del leghista "duro e puro" ma vive sul serio all'interno di un mondo in cui si sente personalmente minacciato (condizionato, schiacciato, travolto) da un'ondata minacciosa di colf, badanti, lavoratori e bambini stranieri (o meridionali). Bene dimostrando, con la povertà crudele della mimica e degli argomenti, che quella riproposta oggi, all'inizio del terzo millennio, è l'idiozia del fascismo. Quello che utilizzando disturbi simili al suo aveva attivato il sadismo dei peggiori fra gli italiani contro i negri, gli ebrei e i comunisti.

FILIPPO BOMBACI

Essere giovani nell'Italia dei nuovi riti

Cara Dijana Pavlovic, qualche giorno fa ho letto il tuo articolo «L'Italia dei nuovi riti». Quello che pensi lo condivido. Questa mia Italia sta cambiando ma non sta migliorando. Ma la mia paura non sfiora la mia vita attuale, ma il mio domani. Il domani delle nuove generazioni che non hanno lottato per quello che hanno, ma che si fanno abbinare dall'apparenza per appartenere ad un livello sociale alto.

Cammino spesso per strada e mi confronto con coetanei, ragazzi più giovani di me, ragazzi che spesso non nutrono nessuna aspirazione di liberazione del proprio essere se stessi bensì sono sempre alla ricerca del denaro, come mezzo di dimostrazione sociale e poter dire: io ci sono riuscito!

Adesso desidero metter da parte questa mia piccola paura e riflettere su ciò che mi circonda. Io vedo, da giovane ragazzo, una rinuncia da parte di tutti nel lottare e reagire. Io voglio reagire... ma come? non esiste una vera coalizione di giovani che desideri lanciarsi e dire: mio caro Berlu-

sconi! miei cari politici corrotti! miei cari imprenditori affaristi individuali, avete esagerato... adesso siete fuori perché la legalità è la base del mio diritto.

In questa Italia va avanti il furbo e chi ha soldi. Io sono stanco di ciò. Io voglio gente onesta perché l'onesta è un mio diritto. E lo Stato deve pensare a titti i cittadini, anche quelli non regolarizzati. Perché siamo tutti fatti di carne ed ossa e siamo tutti davvero uguali.

Adesso dopo questa mia e-mail di sfogo, probabilmente senza senso, ti do la buona notte. E vorrei dedicare a berlusconi la poesia di Antonio De Curtis «A livella». Se ti va un giorno domandagli se l'ha letta, ma soprattutto se l'ha capita.

ANTONIO RINALDI

L'Italia vista dai Rom

Salve, scrivo per complimentarmi per gli scritti su l'Unità di Dijana Pavlovic che trovo sempre molto interessanti e originali sul quotidiano e che offrono finalmente il punto di vista su questo paese (e quello che sta diventando) di una comunità, quella rom, per usare un eufemismo, molto poco "sponsorizzata". Credo che questa opera sia utilissima per tentare di contrastare almeno un po' i forti pregiudizi che continuano a esserci anche perché alimentati a dovere nei confronti dei "diversi" e primi fra questi i cittadini rom.

ANTONIO MATTIOLI

Randellate preventive

È iniziato il G8! Mi tornano alla mente le parole del Presidente della Repubblica che raccomandava di abbassare i toni, ma chi governa ha deciso di

fare il "duro": gli arresti preventivi di ieri ci riportano agli anni bui del fascismo dove in occasioni di manifestazioni pubbliche si arrestavano preventivamente gli oppositori, le università occupate rappresentano la naturale conseguenza di un atto civilmente insostenibile. Torna alla mente Genova! Sento la provocazione inaccettabile di chi sostiene che associazionismo, no-global, vuol dire terrorismo e delinquenza, di chi associa il comitato 3,32 dell'Aquila a pericolosi e facinorosi estremisti che vogliono mettere a ferro e fuoco il paese, di chi vende l'immagine dei centri sociali come sedi nelle quali si cerca di rilanciare la lotta armata. No, non difendo i black bloc e li considero un "cancro" da sconfiggere, ma questo paese dovrà prima o poi domandarsi perché tutto questo accade. Perché non si dà la randellata preventiva a personaggi come la Brambilla che sbandiera impunemente il saluto fascista in una manifestazione pubblica, perché non si dà una randellata preventiva all'on. Salvini (eurodeputato) che fa la voce solista nel coro contro i "napoletani sporchi e colerosi", perché non si dà una randellata preventiva alle "ronde nere" o ai Blue Berets che alimentano xenofobia, razzismo e nazismo, perché non si dà una randellata preventiva a chi schiavizza e perseguita l'immigrato o il diverso, perché non si dà una randellata preventiva a chi fa "l'utilizzatore finale"; perché?

ROBERTO MARTINA

Ambiguità delle prediche

Lunedì le agenzie e i quotidiani online danno particolare risalto alle prediche di mons. Crociata. Lì per lì mi aveva divertito immaginare tutti questi giornalisti ammassati col tac-

Doonesbury

